

Parrocchia Sant'Agostino Vescovo

parrocchia.santagostino.pn@gmail.com

www.santagostino.info



Via Slataper, 12 - 33170 Pordenone - Tel/Fax 0434.540140
PARROCO: Don Marino Rossi ☎ 339.6070687

16 gennaio 2021

Anno XXX – n. 3/2022

MESSE DELLA SETTIMANA

II DOMENICA TEMPO ORDINARIO

SABATO 15 GENNAIO

- 18.30:** † Crescenzo Focarete
† Buseti Antonio e Agnese
† Elvira Buset e Vittorino Greatti
† def. fam. Zatti e Pellizzon

DOMENICA 16 GENNAIO

- 8.00:**
9.15: *con i bambini del catechismo e i loro genitori*
10.30: † Luvisotto Domenico
Incontri gruppo famiglie

LUNEDÌ 17 GENNAIO, 18.30, S. Antonio abate

- 18.30:** † Barbara Favero

MARTEDÌ 18 GENNAIO,

- 15.00:** funerali di Flavio Della Flora
18.30: *Adorazione Eucaristica*

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO, 18.00

GIOVEDÌ 20 GENNAIO

- 18.30:** † Giovanni e Santina Lorenzini

VENERDÌ 21 GENNAIO, S. Agnese martire

- 18.30:** † Ceselli Aldo e famiglia

III DOMENICA TEMPO ORDINARIO

SABATO 22 GENNAIO

- 18.30:** † Mario Ferrari, diacono
† Jacqueline Beltrame
† Giovanni Facca
† Carlo Pellizzon

Partecipazione dei ragazzi di I e II media

DOMENICA 23 GENNAIO

- 8.00:**
10.30: † Antonio, Luigi e Ernesta
† Domenico e Irma Zecchin

AVVISI

- **Lunedì 17 gennaio ore 20.30:** incontro catechisti
- **Martedì 18 gennaio, 18.30** *Adorazione Eucaristica*
- **Martedì 18 gennaio, gruppo I** *“Il coraggio di cambiare: la chiesa in uscita” per l’assemblea sinodale*
- *Mercoledì 19 gennaio, S. Messa alle 18.00, non 18.30*
- *Incontro Caritas: giovedì 20 gennaio alle 17.30*
- *18-25 gennaio settimana di preghiera per l’unità dei cristiani*

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 2,1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Preghiera in famiglia

Signore, donaci il vino della gioia

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono. Qualche volta alle nostre vite manca la gioia. Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto, la gioia che viene dal sapere amati da te. Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo. Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per crescere in noi la gioia. Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi. Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione. Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli. Amen.

COMPORRE LE PREGHIERE DEI FEDELI

Nelle prossime domeniche vorremmo sperimentare un modo nuovo per le preghiere dei fedeli: potranno essere scritte da voi durante la settimana e spedite all'indirizzo mail della parrocchia (parrocchi.santagostino.pn@gmail.com). Quindi verranno pregate durante la Messa, mantenendo l'anonimato.

Commento di Ermes Ronchi

Festa un po' strana, quella di Cana di Galilea: lo sposo è del tutto marginale, la sposa neppure nominata; protagonisti sono due invitati, e alcuni ragazzi che servono ai tavoli. Il punto che cambia la direzione del racconto è il vino che viene a mancare. Il vino nella Bibbia è il simbolo dell'amore. E il banchetto che è andato in crisi racconta, in metafora, la crisi dell'amore tra Dio e l'umanità, un rapporto che si va esaurendo stancamente, come il vino nelle anfore. Occorre qualcosa di nuovo. Vi erano là sei anfore di pietra... Occorre riempirle d'altro, finirle con la religione dei riti esterni, del lavarsi le mani come se ne venisse lavato il cuore; occorre vino nuovo: passare dalla religione dell'esteriorità a quella dell'interiorità, dell'amore che ti fa fare follie, che fa nascere il canto e la danza, come un vino buono, inatteso, abbondante, che fa il cuore ubriaco di gioia (Salmo 104,15).

Il Vangelo chiama questo il "principe dei segni", il capostipite di tutti: se capiamo Cana, capiamo gran parte del Vangelo. A Cana è il volto nuovo di Dio che appare: un Dio inatteso, colto nelle trame festose di un pranzo nuziale; che al tempio preferisce la casa; che si fa trovare non nel santuario, nel deserto, sul monte, ma a tavola. E prende parte alla gioia degli uomini, la approva, si allea con loro, con l'umanissima, fisica, sensibile gioia di vi-

vere; con il nudo, semplice, vero piacere di amare; che preferisce figli felici a figli obbedienti, come ogni padre e madre. Il nostro cristianesimo che ha subito un battesimo di tristezza, a Cana riceve un battesimo di gioia.

Maria vive con attenzione ciò che accade attorno a lei, con quella «attenzione che è già una forma di preghiera» (S. Weil): «non hanno più vino». Notiamo le parole precise. Non già: è finito il vino; ma loro, i due ragazzi, non hanno più vino, sta per spegnersi la loro festa. Prima le persone. E alla risposta brusca di Gesù, Maria rilancia: qualunque cosa vi dica, fatela! Sono le sue ultime parole, poi non parlerà più: Fate il suo Vangelo! Non solo ascoltatelo, ma fatelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita da vuota a piena, da spenta a fiorita.

Il mio Gesù è il rabbi che amava i banchetti, che soccorre i poveri di pane e i poveri di vino. Il Dio in cui credo è il Dio di Gesù, quello delle nozze di Cana; il Dio della festa e del gioioso amore danzante; credo in un Dio felice, che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, dalla parte della gioia: la felicità di questa vita si pesa sul dare e sul ricevere amore.